A. CASTEGNARO.

ON PEDRO
DI CASTIGLIA

OPERA IN UN PROLOGO E TRE ATTI

DON PEDRO
DI CASTIGLIA

OPERA

DI

ALVISE CASTEGNARO

in un prologo e tre atti

RAPPRESENTATO AL TEATRO DAL VERME DI MILANO
Carnevale 1888-89
Impresa G. DAMIANI e C.

MILANO
Stabilimento Tip.-Lit. di A. Montorfano

1889.

PERSONAGGI

Personaggio	Interprete
Don Pedro Re di Castiglia .	Sig. *Mariacher Michele* primo tenore
Don Alfonso d'Albuquerque . Primo Ministro	» *Tos Costantino* basso
Don Enrico di Trastamare . Fratello naturale del Re	» *Checchini Fortunato* primo baritono
Don Alvaro . . . . Capitano di Don Pedro	» *Cacici Giuseppe* baritono comprimario
Bertrando Duguesclin . . . Capitano di ventura	» *Bellusi Tancredi* primo basso
Josè . . . . Frate	» *Tos Costantino* basso
Miguel . . . . Soldato	» *Falletti Ernesto* secondo tenore
Un Messaggero.	» *N. N.*
Un Araldo	» *N. N.*
Donna Maria di Padilla . .	Sig.ª *Emma Angelini* primo soprano
Donna Bianca di Borbone .	» *Ravasio-Prandi Cesira* mezzo soprano
Donna Ximena	» *Cappelli Fernanda* contralto

Maestro Concert. e Dirett. d'Orchestra NAPOLEONE MAFFEZZOLI

Maestro Istruttore dei Cori CLIVIO ACHILLE

Guardie, Cavalieri, Damigelle, Paggi, Soldati e Popolo

L'azione ha luogo a Valladolid per il prologo. — Presso Navarrete per l'atto primo. — Nel Castello di Siguenza per l'atto secondo, nel Castello di Montiel e dintorni pel terzo.

— **Epoca 1350-1370** —

I versi virgolati si omettono nella musica

PROLOGO

PARTE PRIMA

Nel Reale Palazzo di Valladolid.

Don Pedro *solo.*

D. Ped. Qual m'aggiro solingo... e come incerta
Mi vacilla la mente!... E tento ancora,
Misero, indarno il dubbio?
L'unica speme a me s'invola e solo
Col mio dolor io resto!
Giorno fatal, eccoti giunto... ahi presto
Troppo! D'invise nozze infame altare
Salir m'è forza, al cor, a Dio spergiuro!
Angiol fido sorrise d'amore
Alla triste, negletta mia vita,
Da quel dì, fu bëato il mio core
D'un arcano celeste gioir...
Ma del sogno d'amore, l'incanto
Or distrugge un fatale destino;
Non conforta l'amaro mio pianto,
Ah... non m'ode più l'angiol d'amor!

Don Alfonso *e detto.*

D. Alf. Manca brev'ora al rito... già s'aduna
Il Corteo de'vassalli,
Sta sulla piazza il popolo festante...
D. Ped. Gioia crudel... nefasta...
Ingrato omaggio a me cui preme e turba
Segreto, interno affanno!...
D. Alf. Dubiti ancor? e tel consente onore?
D. Ped. Ah, d'odio ingombro ho il core!...
Dura ragion di Stato, è ver, mi rende
Schiavo di tutti voi... tremante... vile!
Ogni mio spirto ha spento!...
D. Alf. Frena l'ingiusto accento!
Tal non parlasti allor che al mio consiglio
Qual' amoroso figlio
Sembravi ognor piegar;
Sorte dovea serbar
Al disinganno la mia tarda età!
D. Ped. Sì; la vostr'arte il core m'avvelena
E il voler m'incatena
E spergiuro mi fa; che movo all'ara
Indarno repugnante...
D. Alf. A te prepara
Al tuo regno i più splendidi destini
L'amistà dei vassalli;
E di Bianca la mano e il cor ten'danno
Pegno invidiato...
D. Ped. Ma il pensier rifugge...
D. Alf. Il so! Chi mai l'amore a te contende?
Ma se regal promessa un dì ne festi...
D. Ped. Funesto dì, che il fato mio segnò!
D. Alf. Non dei temer; sarai
D'un solo accento prodigo... l'arcano
Della mente, a mortal guardo ti cela!
D. Ped. Regale accento! mentitor... spergiuro!...
Oh quale l'alma invade
Trepido dubbio... io fremo!
D. Alf. Non al tuo core il palpito
D'amore si richiede,
Nè ti fia schiava l'anima
Della giurata fede;

L'alma che d'ogni vincolo
Mortal i ceppi infrange
E si ribella libera
Sull'ale del pensier!

D. Ped. Se il giuramento infausto
Pronunzia il labbro mio,
M'è testimonio e giudice
Onnipossente, Iddio;
Che allo spergiuro orribile
No, non piegò la mente
Se indarno omai, resistere
Non tenta il mio voler.

D. Alf. La promessa regal
Rimpianger non val.

D. Ped. Ma il mio sogno d'amor
Svanito piange il cor!

D. Alf. Al sacro tempio ti precede intanto
De' vassalli il corteggio . . . a lor io movo . . .
Pensa l'incauto affetto
Nel core tuo celar! . . . (Don Alfonso esce)

D. Ped. Arte di Regi è questa;
Saprò dissimular!

Don Pedro *solo*

Addio voti del cor, speranze, larve
Del deliro d'amore!
Scettro e corona sol per lei sognati
Io vi detesto! . . . A che, il folle imprecar?
No! più non fia per voi d'un vano abbietto
Fasto impotente emblema
Il mio regal diadema;
Spirto novel d'odio, d'amor possente
M'agita tutta l'alma . . .

(S'ode in lontananza un tumulto festoso e il seguente)

Coro interno di Popolo

. . . Viva Castiglia, risuoni d'intorno
L'aura giuliva, concenti d'amor . . .

D. Ped. Beffarde voci! indarno in cor regal
Scende raggio d'amor...
Di tutti schiavo è il Re!... Ah no, codardi!
Ecco, i miei ceppi infrango!
Un tremendo pensier di vendetta
Mi sta innanzi, la mente m'invade;
Quel momento supremo, l'affretta
L'odio immenso che nutro nel cor!
Oh tremate, che voi più non teme
Nè vostr'ire il mio petto paventa;
Già v'incalza, vi giunge, vi preme,
La feroce vendetta del Re! (esce)

PARTE SECONDA

Gran piazza di Valladolid - Una folla immensa di popolo occupa la piazza - Soldati, Cavalieri, Dame, Zingari, Frati, ecc.

I. Coro

Di gigli, di viole — di candide rose
Si sparga il sentier.
Sol voci di festa — sol canti di gioia
Echeggino ognor.

II. Coro

T'avanza tra gl'inni, — o vergine pura,
All'ara divina — ti scorgan sicura
La fede, l'amor.
O prole di regi, — di gloria la stella,
Che il sacro tuo serto — già fregia ed abbella,
Rifulga per te.

(Entra in scena il corteo nuziale)

Cori riuniti.

Salve o Re! Sol di gloria d'amore
La tua vita s'erena s'adorni;
La profetica voce del core
Ci favella propizia per te!
Deh! che un fato benigno risponda
Alla speme de' fidi tuoi servi,
Tu, coll'alte virtudi, seconda
Questo voto di gloria e d'amor.

FINE DEL PROLOGO

ATTO PRIMO

PARTE PRIMA

Il piano di Navarrete - Sul fondo sopra un'altura torreggia un castello - A sinistra un casolare abbandonato - Alcuni soldati bivaccano sotto gli alberi.

ALVARO, MIGUEL, SOLDATI.

ALV. Qual mi tarda l'indugio e dell'atteso
Messaggio la novella!

MIG. Non paventar, una benigna stella
Veglia sul Re!

ALV. Fortuna arride al forte!
Volse il nemico in rotta, immensa morte
Ne decimò le schiere! E pur di guerra
Il foco non è spento!...

SOLD. Noi, de' ribelli, — dei traditor
Domammo impavidi — lo spirto altier;
Forti campioni — d'un Re guerrier
Fu di vittoria — degno il valor!

ALV. Al valor vostro, o prodi,
Della vittoria il frutto ancor s'affida!
E se d'Eduardo il prence

Le britanniche spade, e fe' giurata
E sacri dritti ad obliar fien pronte,
Della gloria l'allôr alla virtude
Nostra, il fato riserbi!

SOLD. La fede è ferma in cor,
Devoto il brando al Re!

CORO LONTANO DI GITANI

Lunge, lunge, senza guida,
Senza meta va il gitano
Dell'ardente immenso piano
Via per l'orrido sentier!
Triste ei move l'orma stanca
Per la landa desolata,
La canzone dell'amata
Sola allieta il suo pensier!

MIGUEL, SOLDATI.

Di gitani s'avanza una masnada

ALV. (a Mig.) A me n'adduci il capo! (Miguel esce).

ALV. (tra sè) Quanto saper desio, fors'ei conosce.

GITANI, BERTRANDO, *detti.*

(Bertrando è travestito da vecchio gitano).

ALV. (a Bert.) Dimmi o gitano, a che ne vieni? e dove
Tua gente il passo move?

BERT. Sgombra il sospetto o duce.
Là dove cela il sol l'ultimo raggio
In grembo all'oceän, è nostro viaggio,
E non pave il gitan di tanta guerra
L'orribile tumulto.
Povero egli è, di sua miseria il passo
Pur l'invidia perdona...

ALV. Ma tu dal campo d'Eduardo giungi...

BERT. Di là passammo, allor che il ciel feria
Sonoro squillo di guerriere trombe,
Non di pugna segnal, ma di partenza...

GIT. e BERT. Era l'inno dei forti il saluto
Alla patria diletta lontana,
Era gioia del voto compiuto
Era speme che torna nel cor!

ALV. Udiste o prodi! Ci abbandona il prence
E la sua fe non cura!

SOLD. Il traditor!

ALV. Torni il prence
Tra le nebbie natie; di Spagna il suolo
Forti guerrier ben nutre, ed alla pugna
Formidabili spade!

BERT. Indarno, o duce,
Se fortuna è nemica! Orrendo io veggio
Nell'arcano già scrittto del futuro
Il destino di Pedro!

ALV. Qual favelli gitano?

BERT. Ascolta, o duce!
Questa mia destra tremula,
Che stanca or giace, al fianco
Possente un dì, terribile
Un brando già snudò!
Di quante pugne impavido
Vidi l'arte e l'evento;
Su quanti prodi scendere
Funesta sorte ancor;
Quando a' lor petti, intrepidi
Morte mirando appresso,
Della fortuna instabile
L'onta parean sfidar!
Al suo destin resistere
Indarno l'uom s'affanna,
Chè più tremenda gravasi
La man del fato allor!

ALV. Tenti, o veglio, scovrir quel ch'arte umana
Giammai svelò!... la misteriosa arcana
Via del destino! oh folle!

BERT. Sorridi?... sogno della mente mia
Il fier presagio fia?...
L'antica età che incanutiva il crine
Fia menzognera?...

ALV. Vanne, lungi adduci
L'immonda torma, o trema!...

(I Gitani escono).

SOLD. Del vecchio gitano
L'accento fatidico
Tremendo suonò!

(Squilli di trombe.)

MIG. ALV. e SOLD. Reduce è il Re! (escono)

ALVARO.

ALV. (tra sè) Del prence l'abbandono
Noto gli sia.
Conosca il suo periglio
E di prudenza alfin ceda al consiglio!

PARTE SECONDA

Interno del Castello.

DON PEDRO

D. PED. Misero Re! vassallo
De' tuoi vassalli, poi che lor possanza
Non t'è dato fiaccar... E tu ribelli
L'Estremadura, o fiero
Albuquerque; tu vinci, ed all'impero
Dell'arti tue già cede il vulgo e trema...
Ma paventa! di quanti Spagna alberga
Invitti cor, hai l'odio tu, di tutti...
E il mio tremendo!

DON PEDRO, UN ARALDO

ARALDO Ignoto cavalier, Sire, t'invia
Questo messaggio!.. (porge una pergamena)
D. PED. Enrico il fratel mio
Dunque egli pur viene a giurarmi morte?
Oh cruda avversa sorte!

(legge) « Nel Castel di Siguenza... la vendetta
Sul tiranno crudel... »
Bianca sen' fugge... il disonor, oh ciel!
Un veleno... un pugnal...
L'onta col sangue lavi! Ella innocente
Cada, pria che il mio nome e l'onor mio
Tale patisca oltraggio!

(verga poche linee, leva un anello dal dito e lo consegna all'Araldo)

Al castel di Siguenza il regal cenno
Porta!... (Araldo esce)
Le furie dell'averno ho in core!
Il disonor? O mio pensiero orrendo!

(sguainando il pugnale)

A che più penso? Vieni
Morte invocata, all'onta mia m'invola...
Morrò! « del sangue mio l'estrema stilla,
« Ecco vi dono, o traditor!... Enrico,
« Lo scettro a te... Nò, trema infame ancor,
« Saprò morir... » ma pria
Voglio gioir della vendetta mia!

Maria e Pedro

Maria Reduce alfin pur ti riveggo!... Oh come
In mille sogni di terror la mente,
Te lontano, vagava e col pensiero
Mesto scorreva i dì nefasti, quando
Di Sidonia il castel t'ebbe prigione!...
E a me misera in pianto, il mio dolore
Fu sol triste compagno! Or ti sorride
Ancor la sorte amica...
E lieto appresi della guerra il fato...
D. Ped. Non fidar della sorte!
Maria Qual ti turba
Triste pensier la mente?
D. Ped. Pensier di morte! Bianca me tradisce...
L'onta mia si congiura... a mille a mille
Del mio scettro i nemici « Enrico duce

Il ribelle fuggiasco »
Mi si stringono intorno. »

MARIA — Fia menzogna
Infame di codardi...
Bianca... tradirti? ah no! quel puro core
Invan s'accusa... io stessa...

D. PED. Ella morrà ben pria, morte cancelli
Pur l'infame sospetto!...

MARIA Crudeli accenti! A lei dunque la morte...
No! la tremenda sorte
Non segnerai, per l'innocente io prego!

D. PED. Invan preghi e t'affanni!
Già ver Siguenza un rapido
Messo la morte arreca;
Al suo destino toglierla
Uman poter non val!

MARIA Deh! che al tuo cor la misera
Sorte, di lei che geme
Nel non mertato carcere,
Consigli la pietà!

D. PED. Piangi? nè mi tradisci?

MARIA Cielo, per me ella muor!

D. PED. Al suo destino l'abbandona... oblìa
Quella donna funesta!

MARIA (disperato) — Indarno? Il prego
Dell'amore, nell'alma eco non trova?

D. PED. Il disonor mi chiedi!... ah tu non m'ami...

MARIA (disperato) Vanne crudel che il palpito
Di questo cor non merti,
D'un omicida l'anima
Non è degna d'amor!

Grido di scolte All'arme, all'arme!

D. PED. — Che fia mai?

MARIA (c. s.) — T'arresta!

D. PED. Un periglio...

MARIA (c. s.) — Pietà, pietà per lei!

ALVARO, SOLDATI *e detti*

ALV. Di nemici guerrier, immensa schiera
Segnala la vedetta...

D. PED. (viv.) Si corra all'arme adunque!

MARIA Ei più non ode il pianto mio!...
Te duce
Nostra fia la vittoria!
D. PED. Il brando, a me! discenda
Sulle nemiche squadre,
Qual folgore tremenda,
L'invitto nostro acciar.
MARIA T'arresta, o ciel, se spento
Non t'è ogni affetto in core,
Imploro un solo accento
Grazia per lei, pietà!
ALV. Prodi guerrier, v'invita
Il campo della pugna,
Gloria colà v'addita
Il premio del valor!
SOLD. Desio di gloria accende
Il prode a fiera pugna,
Quai folgori tremende
Saranno i nostri acciar.
D. PED. Vittoria i prodi aspetta!
ALV. Castiglia è il nostro grido, guerra e morte.

MARIA

MARIA Non più salvarla ia posso...
Oh qual crudel tormento mi martira...

CORO INTERNO DI SOLDATI

De' nostri brandi al lampo
Scote il terror
De' vili il cor!
MARIA (in atto di preghiera)
A te gran Dio che l'arbitro
Sei dell'uman destino,
S'erge la prece supplice
Dell'affannato cor!
Quell'innocente vittima
Al rio periglio invola,
Dal fato suo terribile
La salva tu, Signor!

FINE DEL PRIMO ATTO

ATTO SECONDO

Parco nel Castello di Siguenza - Sul fondo le mure merlate, mezzo nascoste tra il fogliame degli alberi; fitte macchie praticabilii a destra - Sul fondo, a sinistra, si eleva sopra le mura una parte del tetto e del campanile d'un monastero - È l'alba.

D. ENRICO E BERTRANDO.

(escono dalle macchie armati, con precauzione e parlando sommessamente fra loro).

ENR. Par ci arrida la sorte!..
BERT. In ver! deluse
Le vigilanti scôlte
Coll'ombre dense, amica notte.
ENR. Il cielo
Mi sia benigno, non paventa il core
Uman periglio!..
BERT. Inalba il dì...
ENR. M'attendi.
Ad esplorar vo' il parco, or che il concede
La mattutina luce...

(Bertrando si ritira nella macchia; Enrico s'avanza circospetto).

ENR. Ella verrà!
Aura che in seno porti il suo sospir,
L'eco del suo dolor...
Romite piante e fior,

Mesti recessi ov'ella tragge il piè,
Misera e sola lacrimando, a me
Di lei parlate... a un cor
Che si strugge d'amor!..
La rivedrò, dell'esule
Ella saprà il martire,
Saprà quanto quest'anima
Pianse pel suo soffrire...
La salverò dal barbaro
Destin che le sovrasta,
Sola mercede siami
Dell'amor mio pietà! (si ritira)

Bianca, Ximena, Damigelle

(Donna Bianca entra appoggiata al braccio di Ximena e va ad assidersi su di un sedile di pietra).

Dam. Vedi, sereno splendido
Già sorge il sole in ciel
E ti sorride il tepido
Raggio del dì novel!

Bianca Come tristezza — m'affligge il core,
O dolci amiche — del mio dolore,
E come flebile — melanconia
Turba i pensieri — dell'alma mia!...

Dam. Deh!.. cessa dalle lagrime,
Apri alla speme il cor,
Forse son presso a compiersi
I dì del tuo dolor.

Bianca Gioia nel cor non scende,
Speme non mi sorride
E sol tristezza intende
Il mesto mio pensier!
Ite a pregar per me... Ximena resti...

Dam. Sgombra i pensier funesti;
Angol di speme scendere
Possa per te dal ciel. (Damigelle escono)

(Si sente all'interno un'armonia religiosa, durante la quale, Bianca, resta assorta e quasi rapita in estasi celeste).

I. Coro di Frati.

Pietà di me, Signor; nell' infinita
Misericordia tua, pietà ti prenda
Di un cor contrito umil, su me discenda
Di tua grazia il favor; Signor m'aïta...
Bianca I sacri accenti!
Xim. Come lieta all'alma
Parla la speme in Dio, per l'infelice!..

II. Coro

Al tuo trono divin salga leggera
La prece mia, qual d'odorati incensi
Candida nube; in Te, cui noti i sensi
Sono del cor, in Te l'anima spera!
Bianca Nel dolor che l'affanna in Dio sol fida
L'alma del duolo oppressa;
E nel cielo s'affisa e desîato
Il divin cenno attende...

(a questo punto Enrico esce dalla macchia, e si avanza verso di loro).

Xim. Chi mai s'avanza... un cavalier...
Bianca Vietato
È quì l'accesso...
Enr. (avanzandosi alzando la visiera) Il Duca
Di Trastamare io son!..
Bianca (riconoscendolo) Enrico, oh ciel!
Xim. Dio, qual periglio! io tremo...
Pur vigilar degg'io! (s'allontana)
Enr. Non vi prenda di me timor, Signora!
Da un Destin crudel
Io vi deggio salvar!
V'affrettate a fuggir.,.
De' miei fidi l'ardir
Vi protegge; un destrier
L'à nel bosco v'aspetta...
È spenta la vedetta
Meco fuggite... (supplichevole)
Bianca Ah mai!

ENR. Ciel! qual follia! ma è ver?
Un messaggio del Re
Presto deve arrivar
(esitando) Voi... dovete morir!
BIANCA Ah, no! non fia che lunge
Al mio destin m'involi...
Morte supremo, del mio cor desio,
Vien mi rapisci; a Dio
Porta quest'alma affranta dal dolor!

ENR. (in atto supremo di disperazione)
Bianca... ma tu non m'odi...
Sol per salvarti, libertà sprezzai
E vita e onor a perder pronto... vile
T'è il sacrificio adunque?
Ingrata! io t'amo!
BIANCA Ei m'ama... il cor me' l disse!

(Si avanza verso lui come attratta da una potenza irresistibile, ma ad un tratto s'arresta pentita, giungendo le mani al cielo nel colmo della passione).

Ah no! perdona Iddio
Dell'infelice al cor;
Delitto è al labbro mio
L'accento dell'amor!
ENR. Bianca! tu m'ami, il sogno
Fu questo del mio cor...
Vieni! deh cedi al supplice
Accento dell'amor!
BIANCA T'arresta... fuggi...
ENR. La vita sprezzo
Bianca tu m'ami...
BIANCA No!.. non lo deggio!
ENR Allor morrò! quì resto!
BIANCA Ti salva per pietà!

ENR. (Nel colmo della passione)
« Se la speme d'amor mè rapita,
« Che mi cale omai più della vita?
« Pago appieno è l'estremo desir
« Se al tuo piede almen possa morir! »
BIANCA Ti salva... io t'amo... o ciel!

(S'ode uno squillo di tromba).

XIMENA *e detti*

XIM. (Tornando atterrita) Perduti siete!
BIANCA Fuggi morir mi sento...
ENR. Bianca! rispondi... il fremito
Di questo cor non senti?
Ingiusto ciel... qual brivido
Ora l'assal?...
XIM. Pietà
Per lei signor!
ENR. O cruda sorte mia!

BERTRANDO *e detti.*

BERT. (uscendo dalla macchia - concitato ad Enrico)
Vien!... scoperto è l'agguato (si risente lo squillo)
Di periglio è il segnal!
ENR. A me, che importa! va!...
BERT. Ma invan tenti restar
Vieni, non ti tradir
Vincitor puoi tornar
Deh, vieni...
ENR. Il cor mi manca...
BERT. (trascinandolo con forza: imperiosamente)
Vieni!
ENR. Amor mio... mia Bianca...
Ella non m'ode... almen vendetta! Addio...

(sparisce tra le macchie con Bertrando.)

DAMIGELLE, BIANCA e XIMENA.

DAM. Qual di guerra rumor
S'ode presso il castel?
BIAN. Salvo sarà? ma forse
Per me la vita obblia...
XIM. Nel suo valor confida!
DAM. Armata gente appressa,
S'avanza un messaggier!

MESSAGGERO, JOSÈ, SOLDATI *e detti.*

JOSÈ (facendosi largo con la mano levata tra la turba, a Bianca.)
A Dio sol il pensier sollevi l'alma
Dal suon terrestre limo,
Ei sol del cor la calma
Ei sol conforto e pace a te può dar . . .
BIANCA In Dio fissa è la mente e le sorride
Fido pensier di morte . . .
MESS. (avanzandosi e porgendole una pergamena e un anello)
Del sovran cenno apportator qui vengo!
Questo anello ti porgo,
Pieno è il voler del Re!
BIANCA (leggendo atterrita)
Infame accusa! il disonor . . . la morte . . .
Dio, tu perdona all'empio
E questo cor nella tua fè rinfranca! . . .
DAM. SOLD. Qual fato orrendo la condannò?
BIANCA (al messaggero)
Di' al tuo signor, che impavida
Morte invocai dal cielo,
Pura inocente vittima
Del cieco suo furor!
Ch'or la mia prece supplice
Iddio benigno adempie,
Ch'ora non son più misera,
Che gioia inonda il cor!
Che invan con arte perfida
Ei mi proclama rea,
Il core a me l'infamia
Non punge d'un pensier!

(apre il castone dell'anello, l'appressa alle labbra.)

Io gli perdono; vindice
Dell'innocente è Iddio,
Ei del mio cor fia giudice
Qual fu del mio dolor!
TUTTI La morte in sen versò (Messaggero parte)

Dam. Xim. Anima eletta sciogliti
Del tuo mortal ricetto;
Valle quest'è di lacrime,
Drizza il tuo volo al ciel!...

Maria *e detti.*

(entrando rapidamente).

Mar. Del Re nel nome sospendete!
Josè È tardi!
Mar. Dunque segnava il ciel
La sorte sua fatal?
Bianca Dessa! la mia rival,..
Mar. Sì! son io che dal Re la tua vita
Come grazia suprema invocai,
Quante lacrime costi non sai
Al mio ciglio il tuo fato crudel!
Se il mio tristo, tremendo destino
Di salvarti or mi toglie la speme
Deh! perdona all'afflitta che geme,
Che piangendo si prostra al tuo piè!
Bianca Dio non volle serbarmi alla vita
Che più gioie per me non racchiude,
Il suo cenno possente m'invita,
Ecco, ei tronca il mio lungo soffrir...
Ti perdono, se il cor ti rammenta
Una colpa che forse non hai;
L'alma mia vola al cielo contenta,
Se l'estrema tua prece si avrà.
Josè Del divino volere l'arcano
Già dischiuso a te s'apre davante,
Non tentar con pensiero profano
Dell'Eterno i supremi mister!
Sgombri l'alma le cure terrene,
Il suo volo sollevi il pensiero,
Dio ti chiama alle gioie serene
Della vita che occaso non ha.
Tutti Ah! l'estremo sospiro già rende
Perdonando quel core celeste,
Ma sul crudo uccisore discende
La vendetta tremenda del ciel!
Mar. No! tu non dei morir...

Bianca Già della morte il gel
Il cor . . . m'ingombra . . . addio!
Mar. No! tu non dei morir!
Josè (avvicinandosi a Bianca e prendendola per la mano).
Vieni, del tuo Signor il sacro tempio!
L'ultima prece accolga . . .
Bianca (riav.) Ah sì . . . più presso a Dio . . .
Josè (rivolto agli astanti in tuono solenne)
E voi pregate or tutti pace a un'alma
Che al suo Signor ritorna (s'avvia lentamente)
Mar. (fa alcuni passi per seguirli ma vacilla e cade in ginocchio in atto di estrema disperazione).
Ah, non la vegga
Il ciglio mio morir! . . . L'estrema prece
A me chiedesti perdonando . . . il voto
S'adempia del tuo cor! . . .
(Josè e Ximena sostenendo Bianca escono dal fondo a sinistra, gli altri tutti si inginocchiano).
Tutti Eterna pace a lei dona Signor! . . .
« L'accogli dell'amore nel sorriso
« Nel perenne splendor del Paradiso »

(Si sentono i lenti rintocchi della campana del monastero).

Josè *e detti.*

(rientrando)

Sia pace all'alma sua!

FINE DEL SECONDO ATTO

ATTO TERZO

PARTE PRIMA

Nel Castello di Montiel - Sala d'armi.

Pedro e Maria

PED. Tradimento ! . . . da tutti . . . Oh qual vendetta
Di tanti vili è degna ?
Nemici dunque sol per me la terra
Nudre ? . . . Ed invan di guerra
Fulmine orrendo già l'arabo sire
L'Andalusia devasta ! . . .
Sopra me sol, l'odio comun sovrasta . . .
Scorra ei libero i campi e a lui davante
Rovine e stragi . . . io, sol io sol dell'ire
Dell'universo oggetto ?

MAR. L'ira del ciel nemica,
Onnipossente, hai tu . . . dessa de'regi
Tutti più forte ; e vindice
Degli innocenti e deboli !

PED. Lunge i pensier molesti, infin che un raggio
Di speme brilla al cor . . .

MAR. Invan tu tenti
Quel funesto pensier della mia mente
Turbata, cancellar . . .

Qual di singulti lugubre,
N'odo l'estremo accento,
Qual d'innocenti gemiti
Orribil eco io sento...
E d'uno strazio immane
Or mi rimorde il cor!

PED. Fallaci sogni! la sua morte il fato
Tremendo decretò!

MAR. Ah sì... delle mie lacrime
Dolce pietà la vinse,
Iddio invocando esanime
La voce sua s'estinse,
Che pregava pietosa
Perdono all'uccisor...

PED. Al suo destin rapirla invan tentasti
Ma il desiava il core...
« Deh! che a men tristi immagini
« Ritorni la tua mente;
« Dell'ansie mie terribili
« Pietà dunque non sente
« Il cor, della mia sorte
« Di me, più non ti cal? »
Sai che il tuo amore, l'unica
Speme della mia vita,
Solo al mio duol resistere,
A perdurar m'invita,
Che solo in te confido,
Che vivo sol per te?

MAR. Amor... amor... oh qual m'invade arcana
Celeste ebbrezza che rapisce l'alma
Nell'obblio di sè stessa!... Pur odiarti
Dovrei, no 'l posso... t'amo!
T'amo; possente, fervida
M'arde una fiamma in core,
Fa che m'inebri l'estasi
Bêata dell'amor!...

PED. Vieni al mio seno; rapido
Scenda, qual sia, il mio fato;
Io vo' morir nell'estasi
Bëata dell'amor!...

(Restano assorti in un dolcissimo amplesso d'amore)

Alvaro *e detti.*

Alv. Lieta novella io porto!
Ped. Altro non resta
In quest'ultimo asilo a me, che il brando
Di pochi prodi ancor . . .
Alv. Cede Bertrando!
Il franco duce alletta il tuo favore,
Le tue proposte accetta!
Ped. Il ver mi dici?
Alv. Il vero! in questo foglio i patti! (dà un foglio a D. Pedro)
Ped. (leggendo) Enrico
Intende abbandonar colla sua gente.
« Traditor già lo noma . . . in questa notte
« Al campo mio passar co'suoi guerrieri,
« Unirsi meco d'un ingiuria atroce,
« A vendicar l'insulto! . . .
« Devoto a me si giura in vita e in morte!
Maria Il vincitor, quali proposte?
Un raggio
Di fortuna t'arride
D. Ped. Alla sua tenda
Noi moverem appena l'aria imbruni.
Maria No, ciò non fia! mortal insidia forse
Ti si prepara . . , e il core a me sventura
Triste predice . . .
D. Ped. Non temer, sicura
A me la fede è di Bertrando,
Maria Ei vende
La sua fede! . . .
D. Ped. Non fia giammai che un vile
Al venturiero io sembri . . . L'alma, avvezza
A sfidare i perigli, li disprezza!
A me l'arme e il corsier, la vespertina
Ora ci trovi in viaggio!
Maria E m'abbandoni?
Ped. La sorte a me sorride, amor m'è guida . . .
Non paventar, confida . . .
Maria O dubbio atroce, orrendo!
D. Ped. D'esercito novel mi rivedrai
Duce invitto tornar!

Fulgido raggio splende
Sovra la sorte mia;
Ecco fortuna rende
Scettro e corona a me!

MARIA — Va, se così ti sprona
Inevitabil fato,
Ma l'ardir tuo non dona
La pace a questo cor!

ALV. — Sarai l'invitto duce
Della falange ardita,
Di gloria ancor riluce
Astro propizio a te!

MARIA

MARIA — Secondi il ciel sua speme...
Il ponte già varcò!
Solo col suo destino
D'abbandonarlo ho cor!
Ah no!... giammai! sull'orme
Sue stesse il seguirò...

PARTE SECONDA

Campo militare - Sul fondo alcune alture coperte di tende - Sul davanti a destra una tenda praticabile - Macchie praticabili a sinistra - Alcune scolte passeggiano armate di picche. - È sull'imbrunire.

INTERMEZZO ORCHESTRALE

(Si alza la nebulosa)

ALC. SOL. — Ecco, già surto è vespro
E dolce brezza spira,
L'astro del dì disparve
Sull'orizzonte d'or.

(S'odono in lontananza squilli di trombe prolungati).

ALTRI SOLD. Andiam, la tenda il placido
Sonno del prode accoglie,
Su noi sereno, splendido
Brilla l'azzurro ciel.

SOLD. Viva la guerra! - Bello è sul campo
Rapidi scorrere - dell'arme al lampo,
Sovra l'impavido, - baldo corsier. (si allontanano)

SCOLTE, ENRICO, BERTRANDO

(Enrico e Bertrando s'avanzano lentamente parlando tra loro)

ENR. Cadrà nel laccio il traditor!

BERT. Ben degna
Del crudo fia la sorte... Nel mio campo
Enrico non sospetta...
Tutto all'agguato è pronto e di Castiglia
Al grido, morte scenderà sull'empio!

ENR. O di vendetta giungi
Istante desiato,
Del rio la morte, il fato
Al braccio mio fidò!

BERTR. Pel tuo valore, o prode,
Cessi d'Iberia il danno;
Punisci, nel tiranno,
Di Bianca l'uccisore.

ENR. Quel caro nome torni al mio pensiero
Sempre la veggo ne' miei sogni errar...
Per l'amor suo sarei del mondo intero
L'ambito regno pronto a disprezzar...
Io l'ho perduta ed il mio labbro appena
A lei volgeva un sol detto d'amor...

BERTR. Ella spirò, nomandoti, serena.
Or piombi sul malvagio il tuo furor...

ENR. Ella spirò nomandomi, serena;
Or piombi sul malvagio il mio furor.

BERT. Nella mia tenda ti ritraggi, l'ora
Omai s'appressa... ed un sospetto solo
Nuoce all'inganno...

ENR. Pochi istanti ancora!

(Entra nella tenda, Bertrando si allontana verso il fondo)

D. Pedro, Alvaro
indi
Bertrando, Enrico, Soldati

(Pedro ed Alvaro si avanzano da sinistra avviluppati nei loro mantelli ed armati)

Grido di Scolte Chi vive?

Alv. Al franco duce
Il Rege un messo invia!

Bert. (Che si sarà intanto avvicinato, ravvisando Don Pedro)
A me Castiglia!

Enr. (Uscendo dalla tenda colla spada nuda ed avanzandosi verso Don Pedro in atto solenne e terribile)
Pedro!

(In questo frattempo Pedro, Alvaro e il loro seguito saranno circondati da soldati accorrenti, con faci accese)

Ped. (Sguainando la spada) (a Bertrando)
Qual tradimento! Mercenario vile
È questa la tua fede?

Enr. (c. s.) D'un'innocente la vendetta scende
Sul tuo capo spergiuro!

Alv. A sì forte campion dubbio non fia
Della tenzone il fato.

Bert. S'egli cadrà, di vendicar quel sangue
Sulla mia spada io giuro!

Enr. (Abbassando la visiera)
Via ti difendi!

(segue una breve collutazione nella quale Don Pedro cade mortalmente ferito)

D. Ped. (cadendo sul ginocchio) O vil codardo, io muoio!

Bert. Sol. Vendetta è fatta, già ferito a morte
Cadde il tiranno!

Maria, Soldati *e detti*

(Maria entra precipitosamente scortata da soldati)

Earia O ciel... tradito... spento!..
Morte a me pure imploro!

Mnr. Vanne! punita sei se il merti!

Maria (appressandosi a Don Pedro) (con disperazione)
Oh Dio!

D. PED. (già languente sostenendosi sulla spada)
Tu pur... tu pur... il crudo mio destino
Sei dannata a mirar! Ma il tuo dolore
Oh quanto allieta questi estremi istanti!
Solo nel mondo fida ancor mi sei! ..
Lieto la morte attendo!...

MARIA Ah! non morrai!

D. PED. Ecco il supremo anelito
Già dal mio sen s'invola
E della morte il brivido
Tutto m'invade il cor!

MARIA Morte, t'invoco; il funebre
Desìo dell'alma affretta,
Mi togli all'inneffabile
Strazio del mio dolor!

BER. Va, da un destin terribile
Morte invocando ognora,
Vivi all'eterna infamia
Vivi, col tuo dolor!

ENR. L'estrema speme il barbaro
Di questo core ha spento;
Vendetta infrange or l'ultimo
Voto del traditor.

ALV. Folle, credette al perfido,
Accento menzognero,
A franca fè, l'incauto,
La sorte sua fidò!

SOL. Già della vita l'ultimo
Sospiro, il crudo, esala;
L'ira del cielo vindice
Scese sul traditor.

D. PED. Addio... Maria... per sempre!.. (muore)

MARIA Ah no... mio Pedro!

(Si abbandona sul corpo esanime di Don Pedro con un grido di disperazione)

BER. Spento è il tiranno! Al trono di Castiglia
Enrico Re proclamo!

SOLD. Viva Castiglia! – Pace gioconda
Sul suolo Ispano – torni a fiorir!